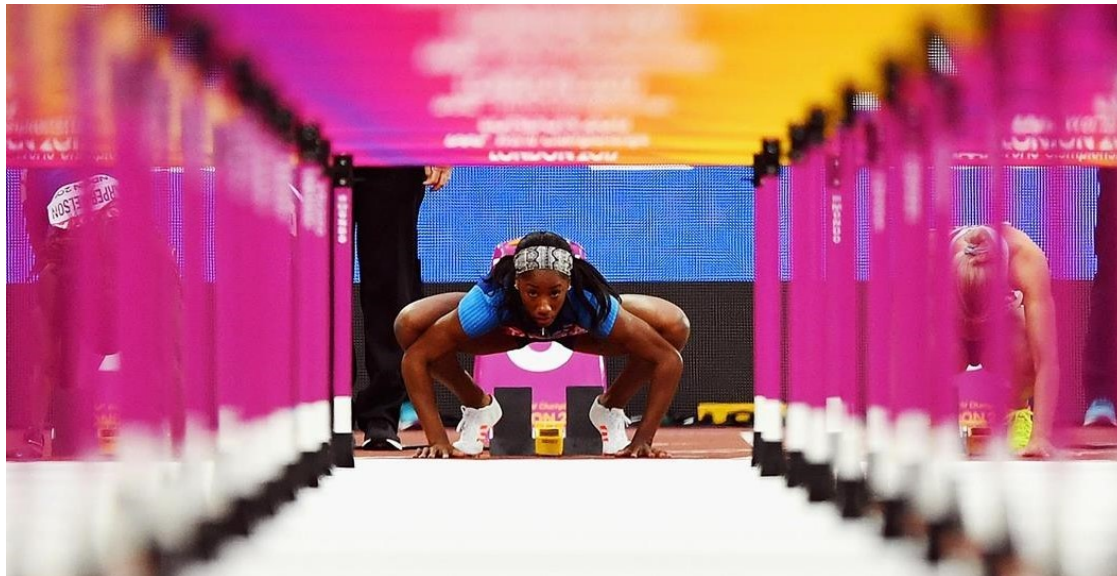


Venerdì 18 Agosto 2017



di Gianfranco Colasante

L'onda lunga dei Mondiali londinesi pare non volersi arrestare tanto presto. Due giorni fa è stato annunciato che il 21 luglio del prossimo anno, nello stesso stadio olimpico (definito il migliore del mondo per l'atletica), si terrà un incontro tra Stati Uniti e Gran Bretagna, nove gare in programma per due ore di diretta TV (NBC?). Se non si conosce ancora il format, se ne conosce già il nome: si chiamerà "The Meet". Un progetto che pare voler aprire una finestra sul futuro, dopo che la ripetitività dei meeting, D.L. in testa, comincia a sconfinare nella noia. A renderlo noto sulle due sponde dell'Atlantico sono stati il responsabile di UK Athletics, Niels de Vos, e il CEO di USATF, Max Siegel, l'uomo che in pochi anni ha riportato al primo posto nel mondo l'atletica statunitense.

IDEONA - Bisogno di cambiamento, esigenza di novità, obblighi dello spettacolo, attrazione per il pubblico. Tutti elementi per confezionare una proposta appetibile per sponsor e Network. C'è un po' tutto in questa idea che solo in apparenza pare guardare al passato, quando l'attività internazionale si reggeva su incontri a 2/3 uomini per nazione. Dopo quanto visto ai Mondiali, con l'accorpamento delle gare su strada (e, soprattutto, con le quattro distanze di marcia concentrate in una mattinata), "The Meet" nasce con l'ambizione di indicare strade diverse se non proprio nuove.

Di certo, almeno a livello internazionale, l'atletica avverte una certa stasi e, di contro, una frenesia da cambiamento. Anche se i problemi da sistemare - come abbiamo già scritto in diverse occasioni - non sono pochi per Seb Coe e i suoi collaboratori. I quali devono anche sostenere il peso di un passato imbarazzante, quando avventatezza e interessi poco chiari hanno portato a scelte discutibili. Come la sede della prossima edizione dei Mondiali, nell'ottobre 2019 confinata al caldo di Doha (anche per il 2021, a Eugene, le difficoltà non mancheranno con uno stadio che non può accogliere più di 30.000 spettatori).

BLOG - Il ritorno degli USA sul primo gradino del mondo (le 18 medaglie di Pechino, a Londra sono diventate 30) ha suscitato un certo entusiasmo tra gli osservatori americani. Che lo hanno tradotto come un rilancio del comparto olimpico, mettendolo a confronto con i *salary cap* delle Leghe professioniste (niente del genere c'è nel calcio europeo ed italiano). Interessante, tra gli altri, il commento sul suo blog di un osservatore di lunga esperienza, Rich Perelman, che ha assemblato i risultati di Londra a quelli di Budapest nel nuoto (solo in piscina).

Nulla fa invece il CONI che sarebbe deputato ad eseguire queste analisi e trarne le dovute indicazioni. In entrambi i casi, Londra (disastro di Giomi) e Budapest (successo di Barelli), il CONI è rimasto in religioso e rispettoso silenzio.

Dunque, tornando al blog di Perelman, questa è la tabella che può essere letta anche come specchio dello sviluppo delle due discipline base dei Giochi Olimpici (i 68 podi degli USA superano i 65 ottenuti nei due sport a Rio, anche se a Budapest cinque medaglie gli americani le hanno vinte negli otto eventi che non fanno "olimpiade").

	▣ Nazione	▣ Nuoto▣	▣ Atletica▣ ▣
1.	Stati Uniti	38	30
2.	R.P. Cina	10	7
3.	Fed. Russa	10	6
4.	Gran Bretagna	7	6
5.	Australia	10	2
6.	Kenya	0	11
7.	Ungheria	8	2
7.	Giappone	7	3



~~Il presidente della Camera, Antonio Di Pietro, ha annunciato che il governo ha deciso di...~~